

## LECTIO DIVINA di Giovanni 15,26 – 16,4

### 1. PREGHIERA: TU SEI FEDELE

Spirito benedetto e santo, io so che tu accogli la sofferenza di ogni creatura resistendo a ogni falsa sapienza, a ogni provocazione dello spirito del male. So che la premurosa tua attenzione ci conduce alla speranza e la tua grande misericordia ci risolve da ogni durezza di cuore. Il mio cuore esulta pensando che la dignità dell'uomo e la bellezza del mondo sono oggetto della tua ostinata fedeltà e della tua inesauribile cura. Io confido nella forza della tua protezione e con ogni timore e tremore spero nella tua benevolenza per il tempo donato ad ogni donna e ad ogni uomo. Amen

(C. M. Martini)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 09 maggio: VI° di Pasqua.

#### □ Atti 26,1-23

*In quei giorni. Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?*

*Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.*

*In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”.*

*Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l'aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe*

*dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».*

1 Cor 15,3-11

*Fratelli, a voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

Giovanni 15,26 – 16,4

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi.*

### **3. I personaggi del testo di Giovanni**

- “Il Signore Gesù
- “I discepoli”
- “Il Paraclito”; “lo Spirito Santo”
- “Il Padre”
- “Chiunque vi ucciderà”

### **4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.**

- “**Il Signore Gesù**” parla ai discepoli. Riceve testimonianza dallo Spirito Santo e dagli apostoli. La sua Parola illumina il loro cuore così che non abbiano a scandalizzarsi. Annuncia a loro dei momenti difficili: saranno scacciati dalle sinagoghe; chi li perseguiterà e cercherà di ucciderli penserà di rendere onore al Signore. E questo a motivo del fatto che non conoscono né Lui né il Padre. E' necessario che si ricordino di queste parole, soprattutto quando Lui salirà al cielo.
- “**I discepoli**” ascoltano Gesù; vengono rassicurati sul fatto che, anche in mezzo a grandi difficoltà, saranno in grado di dare testimonianza a Lui. Siccome presto tornerà dal Padre, Lui vuole rassicurarli.
- “**Il Paraclito**”, “**lo Spirito Santo**”, che Gesù manderà attraverso il Padre, gli renderà testimonianza; lo Spirito procede dal Padre.

- **"Il Padre"**: a Lui Gesù chiede di mandare lo Spirito Santo.
- **"chiunque vi ucciderà"**: sono i nemici di Gesù e del Vangelo; sono nemici al punto che pensano di uccidere gli apostoli.

## 5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Gesù indica, con chiarezza, la strada su cui i discepoli camminino consapevolmente; è necessario che questo cammino trovi profondità nel cuore di ognuno. Ed è lo Spirito che facilita l'accoglienza e la capacità di interiorizzare, quanto si è ascoltato e, a volte, sperimentato.

Lo Spirito, donandoci nel quotidiano l'amore del Figlio, ci rende capaci di testimoniare ovunque, in particolare nella società frammentata in cui viviamo. Colui che è stato principio della creazione, la porterà a compimento, donandoci l'opportunità di sperimentare la salvezza.

Per i discepoli, come per Gesù, l'ignoranza, l'indifferenza e l'odio del mondo diventano il luogo in cui poter testimoniare la conoscenza del Padre e l'amore per i fratelli.

- *"Di queste cose vi ho parlato perché non vi scandalizzate"*  
Gesù ha predetto per i suoi discepoli momenti e situazioni dove sperimenteranno l'odio gratuito da parte del mondo; i giusti dovranno incontrare oltraggi e persecuzioni. Tutto questo succederà loro poche ore dopo che Gesù avrà pronunciato queste parole. Quando lo vedranno sulla croce, proveranno nel loro cuore sentimenti impetuosi: l'amarezza e il dispiacere per quello che è avvenuto, la delusione, il dolore, ma anche la paura per la loro stessa vita; e arriveranno a rinnegarlo e a disertare il Calvario, fuggendo tristi da quel luogo. Sentiranno di aver forse sciupato anni belli della vita, di aver fallito. Sarà un momento di dolore e di smarrimento. Ma è un momento che rientrerà proprio grazie a queste parole che avevano ascoltato nell'Ultima Cena. La Madre di Gesù e Giovanni, che stanno ai piedi della Croce (Gv 19, 25-27), sono la prefigurazione di quanti, dopo di loro, comprenderanno questo mistero.

- *"Queste cose faranno perché non conobbero né il Padre, né me"*  
L'origine del male si evidenzia sempre a partire dal non riconoscere l'amore del Padre e del Figlio Gesù; non accettare di essere figli amati dal Padre e dal Figlio è allontanare la piena salvezza a cui siamo chiamati, rende impossibile il vivere da fratelli. Se concretamente si esclude la presenza del Padre nella nostra esistenza, si può anche parlare di fraternità, di uguaglianza, di libertà ma, concretamente, resta un'ideologia vuota. E' come volere l'acqua eliminando la sorgente. Che fraternità concreta ci può essere se si vive senza riconoscere un Padre? Che uguaglianza possiamo promuovere se non ci accogliamo come fratelli? Che libertà può esistere se non ci percepiamo come figli amati?

## 6. Spunti di meditazione.

- Gesù dopo aver avvertito i suoi discepoli che saranno odiati e perseguitati da parte del mondo, ora intende rassicurarli. La loro fedele testimonianza nelle dure prove che subiranno da parte dei tribunali del mondo, sarà sorretta dalla vicinanza dello Spirito di verità; e Lui busca ogni giorno alla porta della nostra esistenza. Le contraddizioni quotidiane che sperimentiamo nella nostra vita sono il luogo dove si manifesterà con potenza dell'azione dello Spirito Santo. In un clima, segnato dalla preoccupazione, dal disagio, dalla paura, i discepoli saranno sorretti dalla sua presenza. E' una presenza che vuole intercettare la nostra vita: *"Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3,20).
- Questa testimonianza dello Spirito che permea l'interiorità della nostra vita, incrocia l'esistenza concreta dei discepoli: *"Vi cacceranno dalle sinagoghe; anzi viene l'ora in cui chi vi ucciderà penserà di dare gloria a Dio"* (16,2)  
Queste anticipazioni del Maestro, fatte con accenti di reale sofferenza, rivelano la verità della vicenda che i discepoli sperimenteranno a breve. La sofferenza ha attraversato e attraversa insistentemente anche la nostra esistenza. Ai lutti di persone care si aggiunge l'apprensione per la precarietà e l'indefinitezza del momento che stiamo vivendo. Le parole del Vangelo, la familiarità e il dialogo con il Signore Gesù sono opportunità per uno sguardo di speranza e per poter offrire parole di consolazione.
- *"Io sono venuto perché abbiano la vita in abbondanza"*: così aveva detto Gesù. E' un compimento che già si è concretizzato ma che rimanda costantemente al futuro: *"Quando sarò andato, vi manderò lo Spirito; Egli, quando verrà, vi condurrà alla piena verità"*. Ci condurrà alla verità; non ce la darà, però, una volta per tutte; prenderà, invece, per mano ognuno di noi; Lui stesso ci farà e ci fa strada verso una esistenza vissuta sempre di più in pienezza. Oltretutto il Vangelo, la buona notizia per l'umanità intera è declinata al futuro non perché non sia vivibile già nell'oggi, non perché il presente la possa sopraffare; chiama invece noi che abitiamo il presente a sperimentare già qui un futuro che non avrà fine.